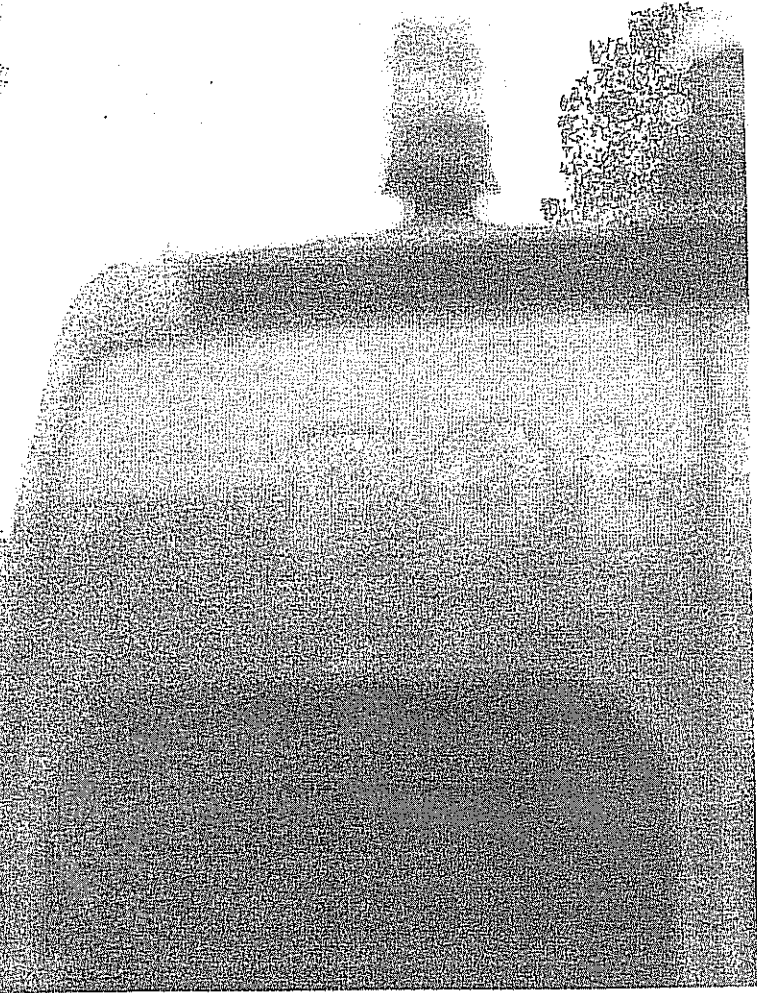
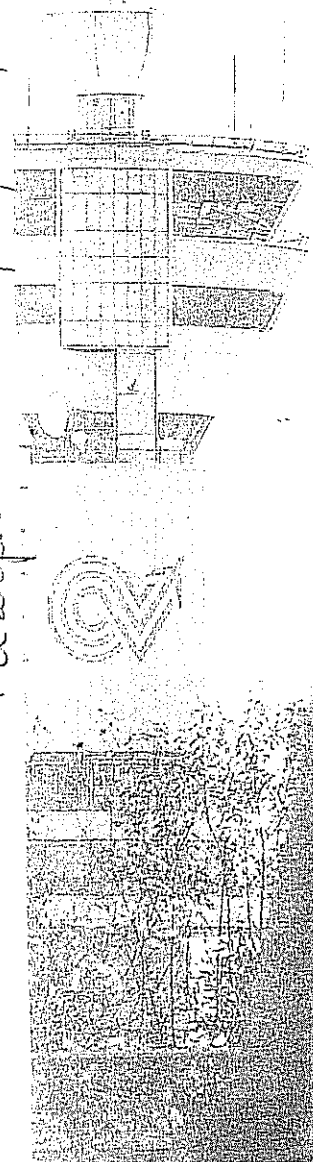


Qui nessun centro espulsioni

Il governatore Maroni parla col ministro e assicura: «Escluso il Cie vicino a Malpensa»

Realizza del 20/02/2017



MALPENSA - Possono tirare un respiro di sollievo i Comuni che stanno attorno a Malpensa: il Cie (Centro di identificazione ed espulsione) non sarà aperto nei loro territori, né in quelli della provincia di Varese. Preoccupazioni cancellate, dunque? La risposta la fornisce Roberto Maroni, governatore lombardo, che l'altro ieri si è incontrato a Roma con il ministro dell'Interno, Marco Minniti. Tra gli argomenti in agenda anche il Cie, che adesso si chiamano Cpr (Centro di permanenza per i rimpatri) e saranno distribuiti uno per ogni regione. Per quello destinato alla Lombardia si era parlato di Malpensa, esattamente di una struttura di Case Nuove, suscitando una serie di proteste. Ma non sarà così. «Con Minniti», avverte Maroni a margine di un evento pubblico ieri a Milano a Palazzo Lombardia, «abbiamo verificato alcune localizzazioni in regione. Escludo però Malpensa, perché i rimpatri saranno effettuati su voli militari, quindi non occorre un aeroporto che ha una grande frequenza di voli in tutto il mondo. Serve uno scalo che abbia una struttura pubblica vicina, che possa garantire la sicurezza, come per esempio un ex caserma, non certo un hotel a cinque stelle. Per queste ragioni escluderei anche i centri delle città e la ex caserma milanese di via Corelli, che non ha le caratteristiche richieste». E allora, dove? Secondo Maroni, in Lombardia ci sono almeno dieci possibilità, ma non ha svelato queste località. Il governatore si è dichiarato d'accordo sull'apertura dei Cie, o Cpr, in ogni regione, così come previsto dal Governo. «Queste strutture - sono sue parole - non sono centri di accoglienza dove gli ospiti escono e possono creare disagi al territorio,

ma sono posti dove gli irregolari vengono identificati e rimpatriati. È giusto quello che serve». I Cie sono stati istituiti con un decreto, che ora deve essere riconvertito in legge. Ci sono però ostacoli politici, anche all'interno della stessa maggioranza di governo: alcuni esponenti di centrosinistra criticano i Cie/Cpr e le stesse misure



per contrastare l'immigrazione clandestina. Ma appena il decreto passerà al Senato, si procederà con la loro apertura. Di nuovo Maroni: «Il decreto dice che per la loro ubicazione deciderà il ministro, sentiti i presidenti di Regione. Ho dato la mia disponibilità a Marco Minniti a concordare un luogo adeguato. La mia perplessità riguarda il fatto che il centro avrà un massimo di 100 persone: troppo poche. Nella sola Lombardia sono almeno 20mila gli immigrati clandestini, ma piuttosto che niente è meglio piuttosto».

Posizione scontata questa del governatore lombardo, che proprio sulla lotta ai clandestini e sulla sicurezza ha impostato buona parte del suo mandato amministrativo in Regione. Argomento prioritario, sul quale, sempre ieri a Palazzo Lombardia, si è espressa l'assessore Simona Bordonali, titolare tra le altre della delega per l'immigrazione. Ecco che cosa ha detto: «Per quanto riguarda la sicurezza siamo stati al fianco dei Comuni per sopperire alle carenze dello Stato. Abbiamo finanziato con 20 milioni di euro l'acquisto di nuove videocamere, vetture e strumentazioni per le polizie locali. Abbiamo aiutato 227 comandi e attivato un bando di 7,6 milioni che è ancora aperto». L'assessore ha concluso: «Il nostro impegno è quello di investire ulteriori risorse nonostante i tagli massacranti dello Stato».

Vincenzo Coronetti